

---

## «Rovesciare le crociate»

**Autore:** Maurizio Certini

**Fonte:** Città Nuova

### **Il lungo percorso, nel segno di Giorgio La Pira, dell'amicizia islamico-cristiana a Firenz**

Quando nel 1978 è sorto a Firenze il **Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira**, su una parete era appeso un foglio con i versi di **Réné Philombe**: «Perché mi domandi/ se sono dell'Africa/ se sono dell'America/ se sono dell'Asia/ se sono europeo:/ aprimi fratello/ aprimi la porta/ **aprimi il cuore/ perché sono un uomo.**/ L'uomo di tutti i tempi/ l'uomo di tutti i cieli/ l'uomo, uno come te». **L'Ideale del modo unito sosteneva gli animatori dell'esperienza nascente, intitolata al "sindaco santo" La Pira**, morto pochi mesi prima. E **Chiara Lubich** si faceva spesso presente personalmente mostrando un interesse speciale per questa iniziativa sollecitata dalla Chiesa di Firenze nel segno del dialogo e dell'accoglienza dei giovani di tutto il mondo. Il contesto storico di una città culturalmente e religiosamente aperta e l'eredità di La Pira, che aveva fortemente inciso, facendo diventare Firenze, negli anni della Guerra fredda, città del dialogo a livello planetario. **L'idea di «rovesciare le crociate»**, producendo con le nostre azioni un «moto ondoso» nella direzione opposta, era peraltro assai cara a La Pira. Fu dunque naturale che **gli studenti musulmani trovassero qui il loro primo spazio d'incontro e di preghiera**, potendo gettare le fondamenta per la futura comunità islamica fiorentina. Ha perciò aperto prospettive nuove rileggere insieme, musulmani e cristiani (presenti con i cattolici, i pastori delle Chiese evangeliche, i rappresentanti delle Chiese ortodosse, i rappresentanti della Comunità ebraica e delle istituzioni cittadine) **lo storico Documento di Abu Dhabi**, a un anno dalla firma di papa Francesco e del grande imam Ahmad Al Tayyeb. Al centro La Pira è stato perciò condiviso il 30 gennaio 2020 un documento fiorentino firmato dall'imam **Izzeddin Elzir** e dal cardinale **Giuseppe Betori** nell'auspicio, come ha precisato l'arcivescovo di Firenze, di «aprire a un percorso più strutturato di amicizia islamico-cristiana sempre più feconda nel senso della riconciliazione e della fraternità» dentro la complessità dell'attuale momento storico. La prospettiva concreta, secondo **Mohamed Bamoshmoosh**, responsabile culturale della comunità islamica, «è quella di mettere in rete le varie realtà che operano per il dialogo attraverso iniziative di collaborazione e di cittadinanza attiva».